Corriere delle Alpi
Quotidiano
Data 03-02-2023
Pagina 1+16/7
Foglio 1 / 2

ECONOMIA

Refrigerazione il settore riparte Subito benefici per ex Acc e Sest

Lo stabilimento di Limana pronto a salutare la cassa integrazione, chiesti turni notturni per la fabbrica di Mel JAL MAS / PAGINA 16

Nuove commesse per Pandolfo e Costan, assunzioni alla Clivet
Bona (Fiom): ora verificheremo la possibilità di incrementare i salari

Ripresa anticipata per il settore del freddo: via la cassa alla Sest e turni di notte nell'ex Acc

IL PUNTO

La svolta d'inizio d'anno anticipata. Almeno nella manifattura, in particolare nel settore della refrigerazione. La Sest di Limana, con l'Acc di Mel, è il "faro" di questa navigazione in mare aperto ricominciata da alcuni dei gruppi più performanti. E non solo della meccanica, ma anche dell'occhialeria, come peraltro l'ormai prossimo Mido dimostrerà.

La testimonianza, per la filiera della refrigerazione, arriva da una realtà di tutto rispetto, il cui ricorso alla cassa integrazione aveva destato a suo tempo sorpresa e preoccupazione. «È vero, la ripresa c'è. Quindi confermiamo che con la cassa integrazione andiamo a scalare», ammette Michele Faggioli, amministratore delegato del gruppo Lu-Ve. «Si concluderà il prossimo mese. Stanno rientrando le commesse, anche da parte delle industrie del territorio che, a loro volta, danno segnali incoraggianti».

La novità più gradita è quanto accadrà nella fabbrica di Mel: «Confermiamo i programmi: ad aprile su tre linee di montaggio attiveremo i terzi turni», aggiunge Faggioli, «con ricadute positive anzitutto per l'occupazione. Il che significa che di lavoro, in provincia, ce n'è. Basta aderire alle offerte in campo».

Un messaggio rassicurante quello di uno dei più significativi manager della provincia: «Ritengo che per quanto riguarda il settore del freddo, dopo qualche difficoltà esterna, il 2023 sarà un anno rassicurante».

Sulla medesima lunghezza d'onda si sintonizza Stefano Bona, segretario provinciale della Fiom. Che premette: «Nell'autunno scorso temevamo il peggio per alcune aziende della filiera del legno. Abbiamo aperto l'anno nuovo con la speranza che la ripresa arrivasse almeno nella tarda primavera. Invece i primi sintomi sono già avvertibili».

Dove? Come? Partiamo da un settore che poco o nulla ha a che vedere con le pompe di calore. La Pandolfo Alluminio ha interrotto il ricorso alla cassa integrazione. È accaduto a Lentiai, dove c'era stata preoccupazione, qualche mese fa, per il contraccolpo. Invece sono arrivate nuove commesse proprio in queste settimane. All'altra Pandolfo, quella di Villapaiera, nel Feltrino, si stanno addirittura facendo nuove assunzioni. Poco distante, alla Clivet – ritorniamo, a questo punto, tra le pompe di calore – sono iniziati i primi lavori del cantiere del nuovo stabilimento, che nel 2024 assorbirà almeno 300 lavoratori. Non solo, la direzione aziendale, dopo il centinaio di immissioni in organico dell'anno scorso, sta operando nuove assunzioni. Non ricorre neppure alle agenzie interinali. Procede direttamente, assorbendo personale lasciato libero da altre aziende perché col contratto a termine in scadenza.

Ricordate la Epta Costan di Limana? Aveva lasciato a casa 253 collaboratori che avevano concluso il contratto a termine. Bene, da qualche settimana li sta riportando in azienda, salvo quelli – poco più di una cinquantina – che, avendo maturato due anni di "precariato", dovevano essere necessariamente stabilizzati. «Alla Costan sono arrivare nuove commesse e il 7 febbraio, in un incontro programmato», anticipa Bona, «verificheremo la possibilità di riassorbire anche costoro, o almeno parte di loro».

In presenza di questa nuova fase di ripresa, il sindacato solleva il problema dei salari. «Verificheremo, azienda per azienda», anticipa ancora il segretario della Fiom, «la possibilità di incrementare le buste paga, falcidiate nei mesi scorsi dagli aumenti dell'energia e dall'inflazione. Nel momento in cui le imprese ricominceranno a fare utili, in progressione, non possiamo non rivendicare anche una ricaduta sulle buste paga».

Bona, in ogni caso, è attendista rispetto alle prospettive: la situazione – avverte – potrebbe cambiare da un momento all'altro, in base all'andamento della guerra. «È invece un buon motivo di speranza i fondi promessi dalla Commissione europea per la transizione ecologica che, concretamente, significa pure il potenziamento della produzione delle pompe di calore»," conclude. —

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Quotidiano

Data 03-02-2023
Pagina 1+16/7
Foglio 2 / 2

Michele Faggioli, ad di Lu-Ve Sest, all'interno dell'ex Acc